

## GARAGE OLIMPO

**Regia:** Marco Bechis - **Sceneggiatura:** Lara Fremder, Marco Bechis - **Fotografia:** Ramiro Civita - **Musica:** Jacques Lederlin - **Interpreti:** Antonella Costa, Carlos Echevarria, Pablo Razuk, Enrique Piñeyro, Marcelo Chapparro, Adrian Fondari, Miguel Oliveira, Dominique Sanda, Chiara Caselli, Paola Bechis - Italia/Argentina 1999, 98'.

*Argentina 1978: Maria è una maestra che insegna a leggere e scrivere in una bidonville e milita in una piccola organizzazione che fa opposizione al regime. Abita con la madre in una grande casa dove affittano camere, una mattina viene arrestata da militari in borghese e portata in un campo di concentramento sotterraneo di Buenos Aires. Presto scopre che uno dei suoi carnefici non è altro che uno dei suoi affittuari, oltretutto innamorato di lei...*

Progetto particolarmente aspro e delicato, realizzato con l'aiuto di numerosi sopravvissuti, figli o parenti di "desaparecidos", Marco Bechis sceglie di mettere in scena questa tragedia con la distanza, l'etica e il rispetto dovuti a queste vittime della dittatura militare. Riesce così a non nascondere nulla dell'orrore e della tortura senza mai farla vedere. Il suo film è una discesa agli inferi in un'atmosfera di apparente banalità. Le riprese aeree di Buenos Aires scandiscono questo incubo presentando una città che sembra, in superficie, vivere il quotidiano in tutta normalità [...]. In chiusura del film il portello della stiva di un aereo militare si apre sul vuoto, su questo mare che ha inghiottito, vivi, migliaia di oppositori, non lasciando di loro nessuna traccia. [...] Ennesimo film sulla cinica indifferenza della "gente" nei confronti di persone o popoli immersi in un dramma, che si rifiuta di vedere e/o di provare a capire (come gli italiani-europei nei confronti del conflitto balcanico), *Garage Olimpo* non può tuttavia essere considerato un film impegnato o politico. Per lo meno prende le distanze da tutto quel cinema per offrire un oggetto unico, indimenticabile. Un film cui si può rimproverare di tralasciare un po' troppo la cornice socio storica. Ma anche così facendo acquista un'universalità che dà ancora più peso al suo agghiacciante monito.

(da Alain Bichon su *ViviviCinema*)

"Nel 1977, a Buenos Aires, ero un maestro di scuola di 20 anni ed ero stato militante di sinistra. Sequestrato dai militari, per dieci giorni sono stato rinchiuso in un campo di concentramento sotterraneo. Mi ricordo i rumori: la radio sempre accesa per coprire le urla, il ping pong che intratteneva gli aguzzini, le catene trascinate sul pavimento. Mi sono salvato perché sono italiano anche se altre 160 persone di cittadinanza italiana sono scomparse".

Marco Bechis

"Tra il 1976 e il 1982, in Argentina, hanno funzionato 365 campi di concentramento clandestini, 365 luoghi nelle città che hanno ospitato i mondiali di calcio "Argentina '78". In quei luoghi sono stati torturati e fatti "scompare" trentamila cittadini. Argentina, un paese che in quegli anni ha moltiplicato vertiginosamente gli affari con investimenti che arrivavano da paesi di tutto il mondo, Italia tra i primi. Oggi i responsabili dello sterminio circolano liberamente per le strade, sequestratori, torturatori, colonnelli, generali. Capita di incontrarli in un bar, in un ristorante, in un cinema. Capita anche che qualcuno li insulti. In genere il criminale accenna ad un sorriso beffardo e si risiede a tavola, bene o male è soddisfatto di essere ancora qualcuno. Ecco cos'è l'impunità".

Marco Bechis